

L'articolo del noto tifoso di fede bianconera **Marco Travaglio**, che "assolve" l'Inter e "condanna" la Juve pubblicato oggi, lunedì 6 luglio 2011, su **Il Fatto Quotidiano**

Siccome gli italiani sono un popolo di pallonari e i tre quarti dei giornalisti una manica di pallisti, ci voleva Calciopoli per far capire che la prescrizione e l'assoluzione sono cose opposte. Cos'è accaduto? Che il pm sportivo [Palazzi ha chiuso le indagini sulle intercettazioni di Calciopoli](#) relative all'Inter e ha sostenuto che, telefonando ai designatori arbitrali, l'Inter di Moratti e Facchetti ha violato l'art. 1 ("slealtà sportiva") e l'art. 6 ("illecito sportivo"), ma non può essere punita perché è tutto prescritto. A meno che, si capisce, l'Inter non rinunci alla prescrizione. Palazzi equipara l'Inter agli altri club puniti per Calciopoli: Fiorentina, Lazio e Milan. Tutti tranne uno: la Juventus di Moggi e Girardo, protagonista di fatti "di differente gravità, protrazione e invasività", dunque fuori concorso e giustamente retrocessa in Serie B e privata di due scudetti. Però il pm sportivo ricorda che la sua tesi accusatoria contro Milan, Fiorentina, Lazio e ora Inter è già stata sconfessata dalla Corte federale, secondo cui non basta telefonare ai designatori per commettere illecito: occorre che le pressioni arrivino agli arbitri e li condizionino. La qual cosa Palazzi non è riuscito a provare per nessun club, eccetto la Juve. Dunque è verosimile che, anche se l'Inter rinunciava alla prescrizione, verrebbe assolta o privata di qualche punto. E, siccome le presunte pressioni interiste non sortirono effetti e ai tempi della Triade Bianconera l'Inter perdeva campionati truccati, nessuno scudetto deve passare di mano. Ciò detto, sarebbe un bel gesto da parte di Moratti rinunciare alla prescrizione per farsi giudicare nel merito. Così potrà finalmente difendersi nel processo sportivo (penalmente, gli inquirenti napoletani hanno già ritenuto che non c'è nulla di rilevante). Già, perché finora hanno parlato solo Palazzi e Moggi con la sua corte di avvocati e giornalisti à la carte. Se poi l'Inter fosse assolta, non resterebbe alcun'ombra nella sua storia, se non quella di aver tentato di difendersi dalla Cupola per vie traverse anziché con una pubblica denuncia. Ma, per invitare l'Inter a rinunciare alla prescrizione, come sempre deve fare chi non ha nulla da temere ed è raggiunto da sospetti infamanti, bisogna avere le carte in regola. Cioè farlo sempre. Tanto più per politici coinvolti in processi penali. Quando la Cassazione accertò che Andreotti era stato mafioso fino al 1980, reato "commesso" ma prescritto, tutti i grandi giornali e tg, anche "de sinistra", titolarono "assolto". Idem i servi di B. quando le sei volte che il padrone la fece franca per prescrizione (vedi corruzione e furto della Mondadori!) Due fra i giornalisti più attivi nel gabellare le prescrizioni per assoluzioni sono Giuliano Ferrara e Pigi Battista. Grande è stato dunque lo stupore dei lettori del Corriere nel leggere l'intemerala all'Inter di un certo Battista, probabilmente un omonimo, che in veste di "juventino" reclama "la restituzione motu proprio dello scudetto usurpato", perché "con la prescrizione crolla la pretesa dell'Inter di incarnare 'la squadra degli onesti'". Intanto il Foglio di Ferrara sostiene che "crolla il castello di accuse di Calciopoli": nessuna "cupola" Moggi, nel calcio "come nell'era Craxi si viveva in un sistema condiviso". Ora, basta leggere le telefonate di Moggi e Girardo per notare l'abissale differenza con quelle di Facchetti e Moratti. Ma, anche se fosse vero che l'Inter faceva le stesse cose della Juve, non crollerebbe nulla, semmai si aggiungerebbe un'architrave alla Cupola: 1 ladro più 1 ladro fa 2 ladri, non 0 ladri. Anche Moggi e la Juve, tornati amorevolmente insieme, sfidano l'Inter a rinunciare alla prescrizione. Peccato che la Juve di Moggi, Girardo e Agricola si sia [salvata in Cassazione nel processo del doping proprio grazie alla prescrizione](#). Chissà se fa ancora in tempo a rinunciarvi, e se le conviene: negli anni del doping vinse tre scudetti, una Champions, due Supercoppe italiane, una Supercoppa europea e un'Intercontinentale. Non vorremmo che Pigi ne chieda la restituzione. Motu proprio.